

del 15%. E così per ragioni analoghe l'oratore trova che vigendo in Francia la protezione è ingiusto e impolitico il non applicare lo stesso regime alle colonie. E questa disuguaglianza di trattamento secondo l'oratore, è la causa della crisi economica che travaglia attualmente la Francia.

*Limousin* persiste a negare la crisi generale, di cui hanno parlato i precedenti oratori. Per esso non vi sono attualmente che alcune crisi locali, che colpiscono certe industrie speciali, e che non tarderanno a riprendere la loro primitiva prosperità.

*Passy* riassumendo la discussione dice che si va troppo lungi tanto da una parte che dall'altra, sia che si neghi assolutamente ogni crisi come ha fatto *Limousin*, sia che, come hanno fatto gli altri, si presenti la situazione attuale sotto i più foschi colori. Quanto a questi l'oratore rammenta quel motto di Thiers che dice che « parlando molto del male si rischia di farlo venire. » Egli crede che essi ne sieno fino a una certa misura responsabili, e questa responsabilità nel pensiero di *Passy* si applica simultaneamente tanto ai partigiani che per avere occasione di reclamare nuovi favori, e nuovi aggravii di dazi, sono sempre pronti a gridare miserie, quanto ai declamatori rivoluzionari, che si compiacciono di esagerare e di ravvivare le sofferenze reali, e al bisogno di inventarle, per avere il pretesto di agitarsi. L'oratore non crede che esista realmente una crisi acuta, intollerabile, ma pensa, come Juglar, che la Francia si trovi nel periodo di liquidazione di crisi. Egli aggiunge che il male è più che altro morale, e questo male morale, secondo esso è prodotto dalla sfiducia dell'avvenire. Lo stato pure delle pubbliche finanze, e le incertezze della politica estera vi hanno la loro parte. Ma la ragione principale è che il capitale non è troppo impegnato, ma è allarmato perchè è minacciato, e quando il capitale è allarmato, conclude *Passy*, il lavoro non può a meno di rimanere paralizzato.

*Say* pronunzia poche parole sull'argomento e termina dicendo che l'espressione della situazione gli sembra possa essere questa: sforziamoci di avere sempre del denaro esportabile, e una produzione esportabile. — La seduta è sciolta.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 gennaio 1884

Ecco i risultati del conto del Tesoro al 31 gen. 1884:

### Attivo:

Fondi di Cassa alla scadenza del 1883 L.	596,582,000
Crediti di Tesoreria . . . . . »	69,000,000
Entrata ordinaria . . . . . »	85,505,000
Detta straordinaria. . . . . »	21,193,000
Debiti di Tesoreria. . . . . »	577,813,000
	<u>L. 1,350,095,000</u>

### Passivo:

Debiti di Tesoreria alla scad. del 1883 L.	557,947,000
Pagamenti a tutto gennaio 1884. . . »	98,482,000
Fondi di Cassa al 31 gennaio 1884 . . »	538,641,000
Crediti di Tesor. al 31 gennaio 1884 »	155,023,000
	<u>L. 1,350,095,000</u>

Gli incassi verificatisi presso le tesorerie del Regno durante il mese di gennaio ultimo scorso, asce-

sero in totale a 106,698,000 lire e presentano l'aumento di L. 21,892,000 lire in confronto del mese di gennaio 1885.

I principali capitoli non presentano variazioni degne di menzione speciale. Fra le tasse di consumo troviamo ai Tabacchi un aumento di L. 12,842,000 che rappresentano il prodotto delle vendite essendo rientrato col 1° gennaio 1884 il monopolio dei tabacchi in amministrazione diretta dallo Stato per cessazione della convenzione colla Società della Regia cointeressata. Vi è poi una diminuzione di 4,127,000 sulla tassa del macinato, derivante dalla totale soppressione della tassa medesima a partire dal 1° gennaio 1884.

All'entrata straordinaria e precisamente al capitolo « Costruzione di strade ferrate » figura un aumento di L. 13,509,000 che deriva principalmente dal prodotto di Rendita consolidata alienata per la costruzione di ferrovie e da somme versate dalle provincie e dai comuni interessati nella costruzione delle medesime.

I pagamenti fatti dalla Tesoreria per conto dei diversi Ministeri nel suddetto mese ascesero in totale a L. 98,482,000 con aumento di 23,167,000 sul mese corrispondente del 1885.

L'aumento principale spetta al Ministero del Tesoro con L. 20,102,000; quello delle Finanze presenta un aumento di 1,450,000, e quello della Marina di 1,126,000. Tutti gli altri Ministeri figurano per differenze in più o in meno di pochissimo rilievo.

Paragoniamo ora alcune cifre degli incassi del gennaio col bilancio preventivo dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Le entrate ordinarie sono state preventivate in L. 699,689,701,37 che divise per sei, poichè il bilancio è semestrale, darebbero L. 116,614,950 al mese mentre i prodotti furono solamente di L. 85,505,520. È però a notarsi che alcune imposte, come la fondiaria, si pagano bimestralmente a cominciare dal Febbraio. I redditi patrimoniali diedero, a paragone del sesto delle previsioni del bilancio, un aumento di L. 545 mila;

Le tasse in amministrazione della direzione generale del Demanio — cioè, tasse di successione, di manomorta, di registro, di bollo, tasse ipotecarie, e tasse sulle concessioni governative — diedero un aumento di L. 2,662 mila lire sul sesto del preventivo;

La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie diede pure un aumento di 37 mila lire sul sesto preventivo;

La tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. diede L. 898 mila, mentre erano state preventivate L. 4,598 mila per sei mesi, quindi una diminuzione di L. 691 mila sul sesto;

Le dogane e diritti marittimi diedero un aumento sul sesto preventivo di quasi un milione e mezzo;

Lieve aumento offrirebbero pure i dazi interni di consumo preventivati per L. 39,749,625 pari a Lire 6,624,937 per un mese, diedero invece L. 6,690,343;

I tabacchi che avrebbero dovuto dare L. 13,616 mila diedero L. 12,842,421 circa L. 774 mila di diminuzione;

I sali diedero un aumento di oltre 700 mila lire sulle 6,716 mila preventivate;